

IL GIARDINO

Qui, ai piedi sdruciolosi d' una fonte,
O alla muscolosa radice d'un albero da frutto,
Liberandosi di sua veste corporea,
la mia anima s'insinua lieve tra i cespugli:
Lì come un uccello siede e canta,
Poi affila, e liscia le sue ali d'argento;
E, finché'è pronta per un più lungo volo,
Intesse tra le piume le differenti luci.

Andrew Marvell

LA FAMIGLIA BELIER

(La famille Bélier)

di Eric Lartigau

Produzione: Francia 2015 – Soggetto: Victoria Bedos - Sceneggiatura: Victoria Bedos, Stanislas Carré de Malberg, Eric Lartigau, Thomas Bidegain - Fotografia: Romain Winding - Montaggio: Jennifer Auge - Musica: Evgueni Galperine, Sacha Galperine – Scenografie: Olivier Radot - Costumi: Anne Schotte - Interpreti e Personaggi: Karin Viard (Gigi), François Damiens (Rodolphe), Eric Elmosnino (Thomasson), Louane Emera (Paula), Roxane Duran (Mathilde), Ilian Bergala (Gabriel), Luca Gelberg (Quentin), Stephan Wojtowicz (il sindaco), Bruno Gomila (Rossigneux), Céline Jorrion (la giornalista televisiva), Jérôme Kircher (il dottor Pugeot), Clémence Lassalas (Karène), Manuel Weber (il veterinario) - Durata: 105' - Distribuzione: Bim 2015 – Film vincitore del Premio César la Miglior promessa femminile e nomination per il Miglior film, Miglior attore protagonista, Migliore attrice protagonista, Miglior attore non protagonista, Migliore sceneggiatura originale. Vincitore del Premio Lumière per la Miglior attrice e miglior rivelazione femminile. Nomination Miglior film e Migliore sceneggiatura

PAROLE CHIAVE: *Rapporto genitori-figli – Famiglia – Scuola – Amicizia – Comunicazione – Innamoramento – Problematiche ambientali - Scelte*

LA STORIA

Nel villaggio rurale di Lassay, nella Francia settentrionale, i Bélier sono proprietari di una fattoria dove allevano e coltivano prodotti che poi vendono al mercato locale. Mamma Gigi, papà Rodolphe e il figlio minore Quentin sono sordi dalla nascita, mentre la maggiore, Paula, sedici anni, è perfettamente udente, per questo svolge il ruolo indispensabile di tramite nell'organizzazione della vita quotidiana, in particolare della fattoria: è lei infatti che intrattiene i rapporti con i fornitori, le banche, i clienti. Paula è una ragazza seria, matura e responsabile, ma è un pur sempre un'adolescente, che non ha ancora avuto le mestruazioni, cosa che la preoccupa non poco, e ha una cotta per Gabriel, capelli ricci, occhi azzurri, aria sicura di sé, che sta con la più carina della scuola, rispetto alla quale si sente un brutto anatroccolo. Nessuno invita Paula alle feste, né lei fa molto per inserirsi

nella vita scolastica, ma meno male che c'è Mathilde, la sua amica del cuore, che adora i Belier, ha molta più esperienza di Paula in fatto di ragazzi, e la sprona costantemente a essere meno riservata e a buttarsi con Gabriel. Per questo Paula decide di iscriversi nello stesso corso di canto promosso dalla scuola, e già dalla prima audizione il professor Thomasson, un tipo burbero e frustrato, convinto di non riuscire di cavare niente di buono da adolescenti brufolosi e demotivati, così li definisce, si accorge che Paula possiede uno straordinario talento vocale, tanto da metterla in coppia proprio con Gabriel, dotato anch'egli di una bella voce, per un duetto da eseguire in occasione del saggio di fine anno. Il brano che ha scelto per loro è una canzone d'amore ardente e passionale, ma i due si sentono impacciati e non riescono a interpretarla con il trasporto che egli vorrebbe. Per questo propone loro di esercitarsi dopo la scuola e di farlo ballando, per riuscire a tirare fuori tutta la sensualità che il brano deve trasmettere. Ma il loro primo incontro si risolve in un totale disastro, con l'arrivo improvviso delle mestruazioni per Paula e gli esuberanti genitori che sbandierano l'evento in sua presenza. Evento che il giorno dopo è sulla bocca di tutti a scuola, e questo Paula non glielo perdona a Gabriel (tanto da appioppargli un plateale ceffone), motivo per cui le prove di canto fra i due s'interrompono sul nascere, mentre Thomasson, esaltato dall'aver finalmente trovato, dopo tanti anni, un vero talento da plasmare, propone alla ragazza di partecipare alla selezione per entrare in una rinomata scuola canora di Parigi per la quale vorrebbe prepararla privatamente. Sulle prime Paula non ne vuole sapere perché non se la sente di lasciare la sua famiglia, che dipende da lei, tanto più da quando suo padre ha deciso di candidarsi come sindaco del paese, e deve tradurne i comizi, i discorsi e le interviste. "Ma sei matta? Come pensi abbiano fatto i tuoi genitori prima che tu nascessi?", taglia corto Mathilde per spingerla invece ad accettare un'occasione imperdibile per dare una svolta alla sua vita. Così, almeno per il momento, Paula sceglie per un po' di non dire nulla a casa e di andare a lezione da Thomasson di nascosto, mentre Mathilde, per darle una mano, vende i formaggi al mercato al posto suo, con scarsissimi risultati, e Quentin scopre di essere allergico al lattice del profilattico che ha usato per vivere con lei la sua prima esperienza sessuale. Nel frattempo la situazione fra Gabriel e Paula, dopo che il ragazzo ha avuto un piccolo incidente automobilistico che ha fatto emergere una difficile situazione familiare, si chiarisce, e i due riprendono la preparazione del famoso duetto per lo spettacolo di fine anno scolastico. Anche se ancora non lo vuole ammettere, Gabriel si sente attratto da questa ragazza intelligente e orgogliosa, che non si lascia incantare dalla prospettiva di una bravata inutile e stupida. Quella sera si esibiscono con grande successo (dietro le

quinte, alla fine dello spettacolo, si sono scambiati un tenero bacio d'amore che li ha lasciati senza parole), emozionando e commuovendo il pubblico, tranne i genitori di Paula, i quali non hanno preso affatto bene le lezioni di canto della figlia, e men che meno la possibilità che se ne vada a studiare a Parigi, tanto da indurre la ragazza a rinunciare a presentarsi all'audizione dell'indomani per la sua ammissione, con grande disappunto del suo insegnante. E invece sarà proprio papà Rodolphe, dopo una notte insonne, a decidere che invece ci andrà eccome, e che sarà la sua famiglia ad accompagnarla insieme a Gabriel e a Thomasson. Paula tradurrà per i suoi cari il testo della canzone che ha scelto di eseguire con la lingua dei segni. Emozionati e orgogliosi, mamma e papà la rassicurano sul fatto che possono organizzarsi ugualmente senza di lei, lasciandola libera di andare incontro al suo futuro, con grande gioia e soddisfazione del professor Thomasson.

ANALISI CRITICA

Un'adolescente che si trova a dover gestire il proprio corpo che cambia, il primo innamoramento, il bisogno di arginare l'invasione dei familiari, le decisioni sul proprio futuro. I primi passi incerti di una ragazza il cui orizzonte si spalanca inaspettatamente e impone una scelta difficile e sofferta. Niente di nuovo, si dirà, eppure "La famiglia Belier" porta una ventata di aria fresca nella rappresentazione dell'età adolescenziale, sulla fatica di crescere e sulla necessità di seguire una strada diversa da quella magari tracciata dai genitori, attraverso un intelligente, raffinato e originale racconto che fa riflettere, sorridere e commuovere. Sullo sfondo di una particolare condizione familiare (genitori e fratello non udenti), di un'ambientazione sociale che mette a confronto una dimensione agreste legata al territorio contro una cementificazione selvaggia (lo scontro politico tra Rodolphe Belier e il sindaco uscente, che si ricandida alle elezioni proponendo la costruzione di un enorme centro commerciale), la dolce, solare e tenera Paula Belier compie il proprio personale cammino verso un avvenire che mai avrebbe immaginato possibile per sé. "Miei cari genitori io vado via/ Vi voglio bene, ma vado via/ Non avete più una bambina, stasera/lo non fuggo, io volo/Cercate di capire, io volo/ Senza fumo, senza alcool/ Io volo...". La musica fa da filo conduttore alla sua progressiva presa di coscienza e contribuisce a tirare fuori sensazioni, emozioni e sentimenti finora negati e annullati per amore della famiglia, all'interno della quale è lei quella "diversa". Una musica che parla di amore e di libertà, di realizzazione di sé e di talento, di quel dono che se ne sta lì fino a quando non ci pensa qualcuno a farlo uscire, al pari di un tesoro nascosto finalmente rinvenuto. Il percorso di Paula alla ricerca di sé, dei propri sogni, aspirazioni e desideri diventa allora il percorso di

tutti gli adolescenti che oggi come ieri devono affrontare le scelte che la vita chiede loro di compiere, dapprima senza quasi rendersene conto, come se in prima battuta fosse la vita stessa a scegliere per loro, per poi afferrarla e governarla. La scoperta (casuale?) di un talento speciale e l'idea di poter per la prima volta coltivare un sogno tutto suo, mette in crisi le sue certezze e quelle della sua famiglia. Il fatto di possedere una bella voce è qualcosa che evidentemente ha tenuto nascosto prima di tutto a se stessa, fino a quando, con la scusa di poter stare accanto al ragazzo del quale è innamorata, viene finalmente svelata, spalancandole tutto un mondo dal quale si sentiva estromessa. Sembra quasi che Paula non aspettasse altro che qualcuno la scoprisse, e quel qualcuno è un insegnante dapprima svogliato, scontroso e poco disponibile verso i suoi alunni, che volentieri strapazza e apostrofa nei modi più disparati e poco lusinghieri, che grazie a lei ritrova gusto ed entusiasmo sia per il suo lavoro che per la vita. A quel punto tocca a Paula decidere se cogliere l'opportunità che il suo professore le offre (e che le rammenta, quando è piena di dubbi e ripensamenti, di non commettere un errore di cui pare avere esperienza diretta e di conoscere bene le conseguenze), oppure lasciar perdere, per tutte le ragioni legate alla famiglia che sappiamo, ma forse anche alle paure che inevitabilmente accompagnano scelte in cui ci viene richiesto di mollare tutto e di metterci alla prova. Non è facile per nessuno, soprattutto se si hanno sedici anni. Paula sembra infatti incastrata in una dimensione a metà fra l'infanzia e l'età adulta. Si comporta perfettamente da grande quando deve fare da tramite fra i suoi genitori e la società, ma torna a essere un'adolescente particolarmente introversa quando è a scuola, con la sua migliore amica Mathilde a fare da ponte con il mondo dei coetanei, così come lo è lei con quello di chi ci sente per i genitori. A complicare le cose in un già delicato percorso di crescita (Paula è fisicamente un po' goffa, incurvata e angustiata perché non ha ancora avuto le mestruazioni), c'è il legame simbiotico con la sua particolare famiglia. Non soltanto i genitori contano su di lei per la maggior parte degli aspetti della gestione quotidiana e la coinvolgono nella loro intimità oltre ogni limite, ma è soprattutto l'attitudine di Paula per la musica a risultare loro incomprensibile, quasi offensiva, perché non appartenente al loro mondo. Se Rodolphe ha scelto come slogan politico, per farsi eleggere sindaco, il significativo "Vi ascolto", sembra invece non voler affatto "ascoltare" questa figlia diversa, il cui dono dell'udito e della voce risulta una specie di tradimento, come emerge drammaticamente nella scena in cui la madre ammette di aver pianto quando, alla sua nascita, il marito le aveva rivelato che Paula ci sentiva. Il regista riesce a fondere con equilibrio aspirazioni, sentimenti e umorismo senza mai scadere nel sentimentalismo,

agendo soprattutto sulla carica emotiva dei protagonisti e sull'empatia che si viene a creare con lo spettatore. A momenti di efficace realismo, come quello del saggio scolastico, quando, per far capire l'estraneità alla musica dei genitori di Paula, che osservano gli sguardi del pubblico ammaliato, il sonoro scompare progressivamente fino al totale silenzio, e quello in cui, dopo lo spettacolo, Paula, seduta sul prato di casa, viene raggiunta dal padre il quale, posandole una mano sulla gola, le chiede di cantare la canzone del saggio che non ha potuto ascoltare, si alternano altri più surreali, a tratti grotteschi, come la visita medica dei coniugi Belier o la campagna elettorale di Rodolphe. Paula ha il volto della giovanissima Louane Emera, vincitrice del talent The Voice, che pur non essendo un'attrice professionista, anzi, forse proprio per questo, dona al suo personaggio il giusto mix di goffaggine, idealismo, tenerezza, ma anche tenacia, tipicamente adolescenziali. "La famiglia Bélier" riesce a raccontare le speranze e le contraddizioni del passaggio all'età adulta, del bisogno di distacco e di autonomia senza rinunciare alle proprie radici, la sfida dell'essere genitori, in grado di proteggere i propri figli, ma anche di lasciarli andare incontro alla vita. E' bello che scelga di chiudersi nel momento in cui Paula si allontana dalla fattoria, in pieno subbuglio emotivo, ma decisa a superare le paure e le difficoltà che l'attendono, affidando invece ai titoli di coda un lieto fine a tutto tondo dove apprendiamo che Rodolphe ha vinto le elezioni, che il professor Thomasson è convolato a nozze con la collega di spagnolo, che Mathilde continua a prendere lezioni della lingua dei segni da Quentin e che Paula e Gabriel hanno continuato a frequentarsi a Parigi, e la loro storia sembra prendere sempre più consistenza.

SPUNTI PER COMPRENDERE, RIFLETTERE, CONDIVIDERE

-“L'adolescenza è ricca e contraddittoria, per questo interessa i registi. Spesso l'umore degli adolescenti tocca gli eccessi, reagiscono in modo esagerato nel bene e nel male. I sentimenti sono forti e il corpo non è ancora formato completamente. La grande scoperta del proprio corpo e il passaggio verso il mondo adulto è un percorso violento e interessante. Accompagnare questa ragazza nel superamento delle sue paure e nel trovare se stessa mi piace e credo abbia parlato agli spettatori” (Eric Lartigau, dal Pressbook del film). Condividete le osservazioni fatte dal regista sull'adolescenza, e quali emozioni e riflessioni vi ha suscitato la visione del film da questo punto di vista?

-Paula possiede un grande senso di responsabilità, è sempre pronta a sacrificarsi per la famiglia, anche a costo di mettere in un cassetto il suo talento. Cosa pensate del

personaggio di questa ragazza, il suo carattere, personalità, atteggiamenti? Condividete la sua scelta di andare a studiare canto a Parigi, oppure pensate che avrebbe dovuto restare a casa ad aiutare i suoi?

-Il padre e la madre faticano ad accettare non solo le scelte di Paula ma il fatto stesso che stia diventando grande. Come giudicate il loro atteggiamento nei confronti della figlia? Come arriveranno a comprendere e ad accettare la sua scelta di partire per Parigi?

-Nel film possiamo forse cogliere, nella condizione di non udenti dei genitori della protagonista, una metafora dell'ascolto fra genitori e figli, che nell'età adolescenziale si fa sempre più difficoltoso, fino talvolta a diventare assente. Che cosa gli adulti, genitori, insegnanti e così via, dovrebbero "ascoltare" di voi adolescenti che a vostro parere non fanno?

-Se non ci fosse stato il professore di musica a scoprire il talento di Paula, a vostro parere sarebbe rimasto per sempre inespresso, oppure prima o poi sarebbe saltato fuori ugualmente? Secondo voi Paula sapeva di avere una bella voce e aveva scelto deliberatamente di mortificarla a causa della sordità dei suoi familiari, oppure ne era totalmente inconsapevole?

-“Mi ricordo che in un determinato momento della mia vita, la mia prima professoressa di teatro ha svolto un ruolo decisivo: è stata lei a guardarmi e a notare che il mio posto era là, sul palcoscenico. Ricevere su di sé uno sguardo come quello è miracoloso e ti sconvolge la vita. Quando il mio personaggio sente per la prima volta la voce di questa ragazza, capisce subito che potrà realizzare quello che lui non ha mai potuto fare. In quel preciso istante avviene qualcosa di bello” (Eric Elemosino, dal Pressbook del film). Che rapporto si instaura fra il professor Thomason e Paula? Perché l'uomo ci tiene così tanto che lei coltivi il suo talento? Vi piace come insegnante?

Scheda realizzata da: Lucia Caratti

Progetto: “Educare all'affettività e alla sessualità – Schermi del cuore”